

Cesana Angelo





Ritratto di Angelo Cesana
eseguito dall'amico Pittore Fosco Bertani.
1981, cm 24x30

L'arte, questo dono meraviglioso, è un messaggio col quale mi sento in obbligo di tradurre e nello stesso tempo avviarmi ad una riflessione spirituale.
Un travaglio che porta all'esaltazione dell'anima, che richiede sacrificio e donazione, rinuncia alla materia: sono livelli che si raggiungono con l'umiltà, la semplicità, la povertà ed è qui che l'uomo apre le vie ad una vera esistenza.
Vorrei essere interprete, attraverso la pittura, di questi miei sentimenti, portare l'uomo ad una pace interiore, non ad una esasperazione od oppressione dell'anima.
(Angelo Cesana, 1985)

CRITICA DI CAMILLO RAVASI

- 1983 MARCITE
- 1987 CALCINATE INQUIETUDINI



Santa Margherita Ligure 1987.
Pittori: Cesana, Sala, Meregalli, Salvelli, Arienti e Verga.

- 1990 Recensione MOSTRA PERSONALE
- 1990 Articolo su "I QUADERNI DELLA BRANZA"
- 1992 CARTE MACERATE



Critico Andreotti; Pittori: Meregalli, Verga, Arienti, Savelli, Cesana; Scultore Scalvini

- 1992 VIA CRUCIS
- 1994 CARTAE
- 1994 SUDARIO
- 2001 MEMORIE



Campiglio, Cesana, Savelli, Bogani, Verga, Daleffe, Plicato.



NONNA - Olio su tavola - cm.50x40 - 1978



PAPA' E MAMMA - Olio su tela - cm.120x100 - 1997



MASSIMO - Olio su tela - cm.35x45 - 1979



STEFANO - Olio su tavola - cm.40x50 - 1982

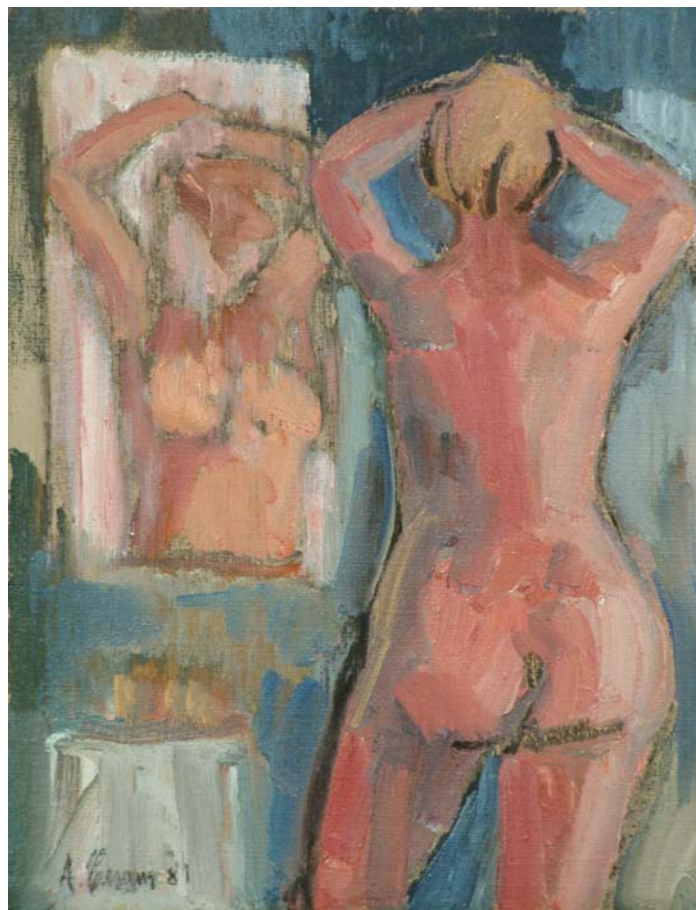


FIGURA - Olio su tela - cm.43x35 - 1981



FIGURA - Olio su tela - cm.100x150 - 1983

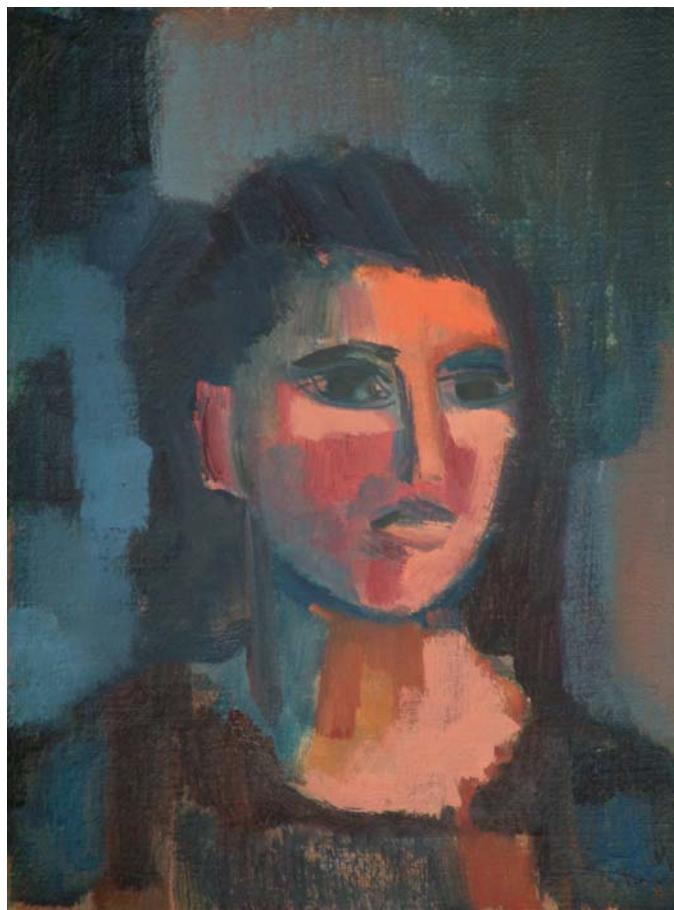


FIGURA - Olio su tela - cm.40x30 - 1980

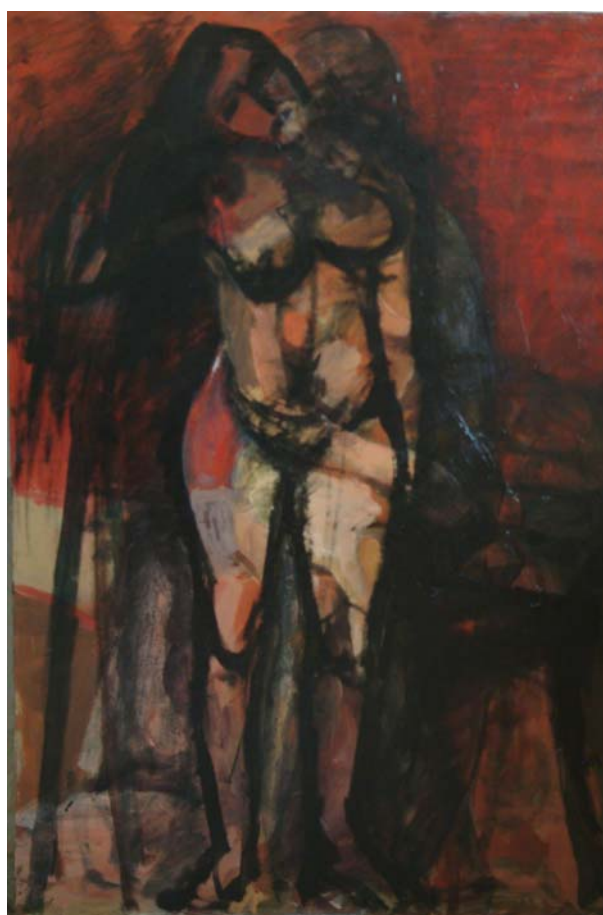
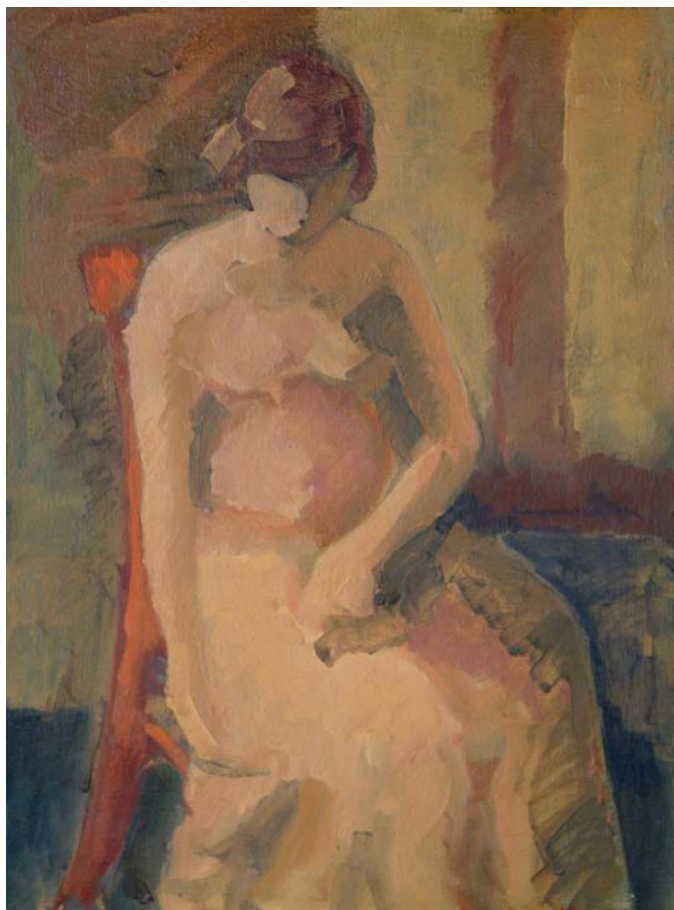


FIGURA - Olio su tela - cm.120x80 - 1998



ATTESA - Olio su tela - cm.80x60 - 1980



STEFANO - Olio su carta intelata - cm.100x76 - 1997



SAN CARLO - Olio su tela - cm.50x60 - 1973



VENEZIA - Olio su tela - cm.40x50 - 1976



VAL CURONE - Olio su tela - cm.50x60 - 1983



ORSENIIGO - Olio su tavola - cm.50x60 - 1980



PAESAGGIO - Olio su tela - cm.85x100 - 1984



VEGETAZIONE - Olio su tavola - cm.40x50 - 1983



NOTTURNO - Tecnica mista su carta intelata - cm.87x128 - 1996



PAESAGGIO MALATO - Olio su tela - cm.100x150 - 1996



PAESAGGIO - Tecnica mista su carta - cm.70x100 - 1990



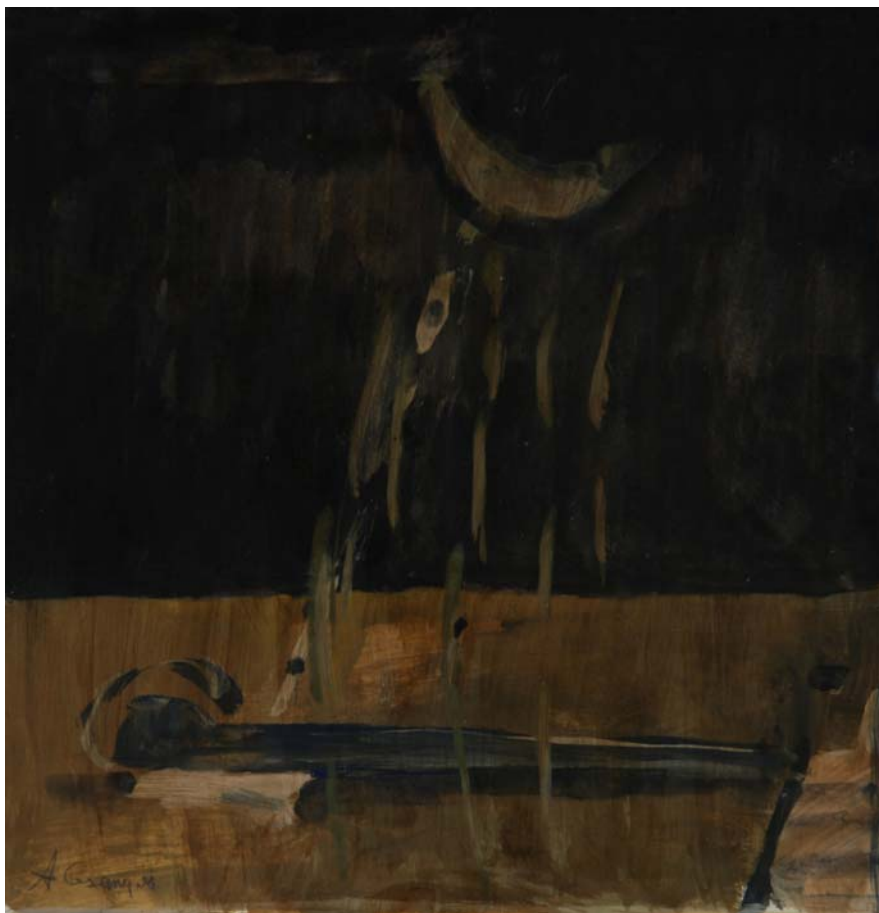
PAESAGGIO - Tecnica mista su carta - cm.70x100 - 2006



PAESAGGIO MALATO - Tecnica mista su carta - cm.70x100 - 2005



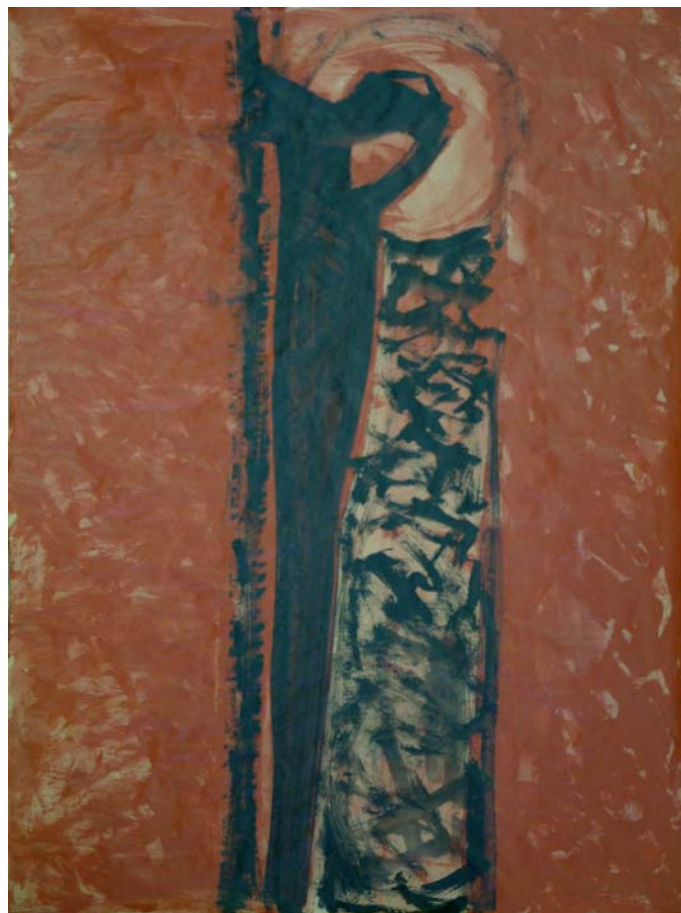
PAESAGGIO ROSSO - Olio su tela - cm.60x120 - 1988



L'UOMO CHE GUARDA LA LUNA - Tecnica mista su carta - cm.27x27 - 2006



CROCEFISSIONE - Olio su tela - cm.100x85 - 1983



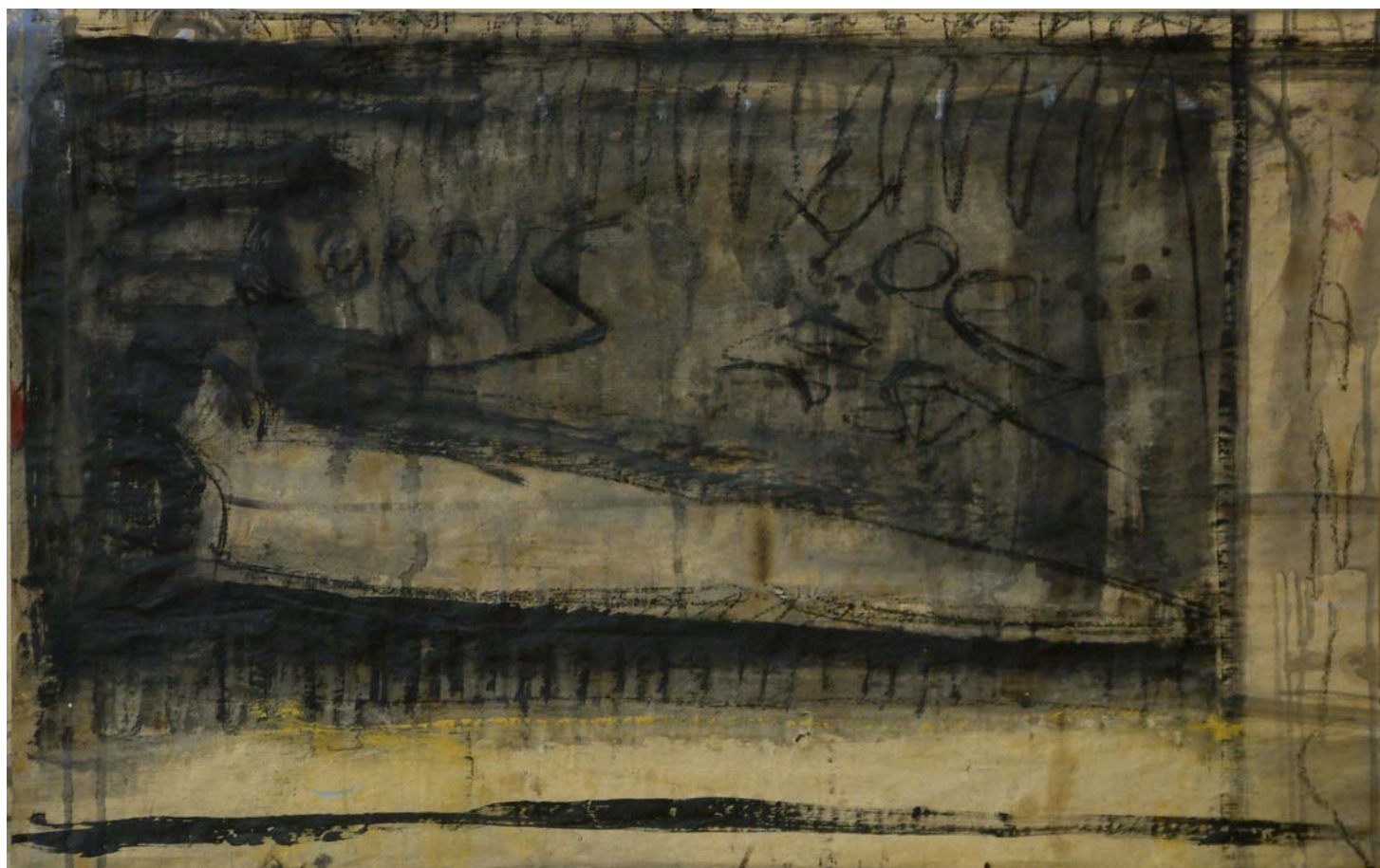
CROCEFISSIONE - Tecnica mista su carta - cm.100x75 - 2006



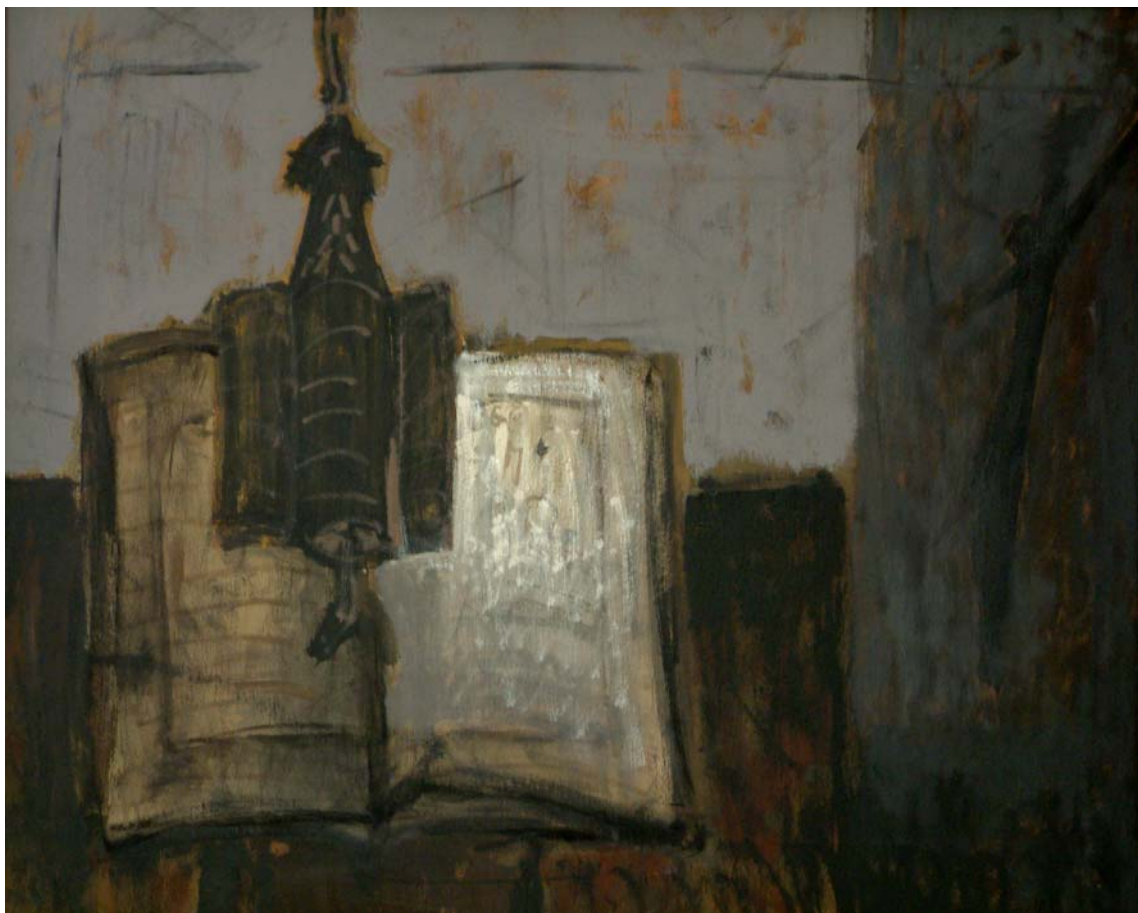
DEPOSIZIONE - Tecnica mista su tela - cm.55x65 - 2005



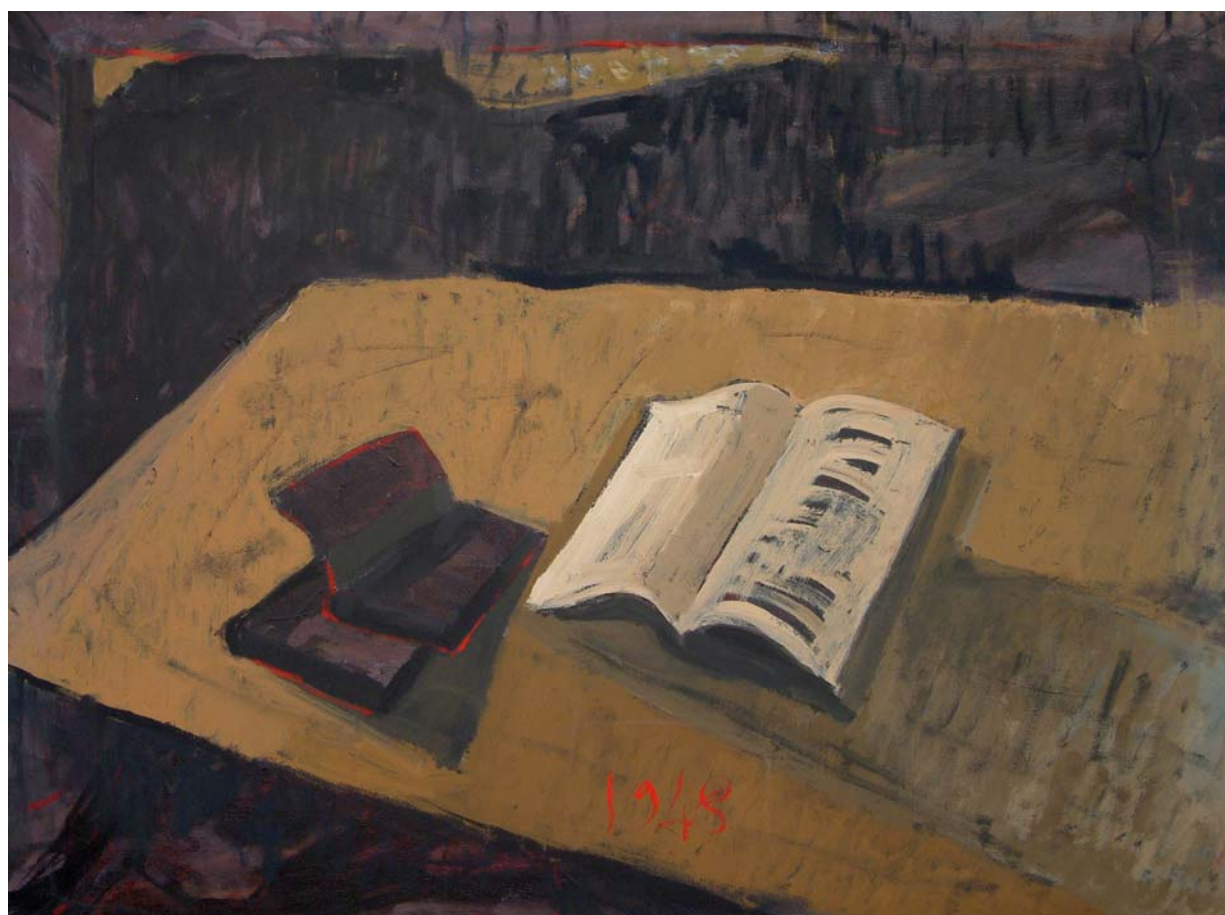
DEPOSIZIONE - Tecnica mista su carta - cm.75x100 - 2005



DEPOSIZIONE - Tecnica mista su carta - cm.50x78 - 2004



ORA SESTA - Tecnica mista su tavola - cm.65x80 - 2006



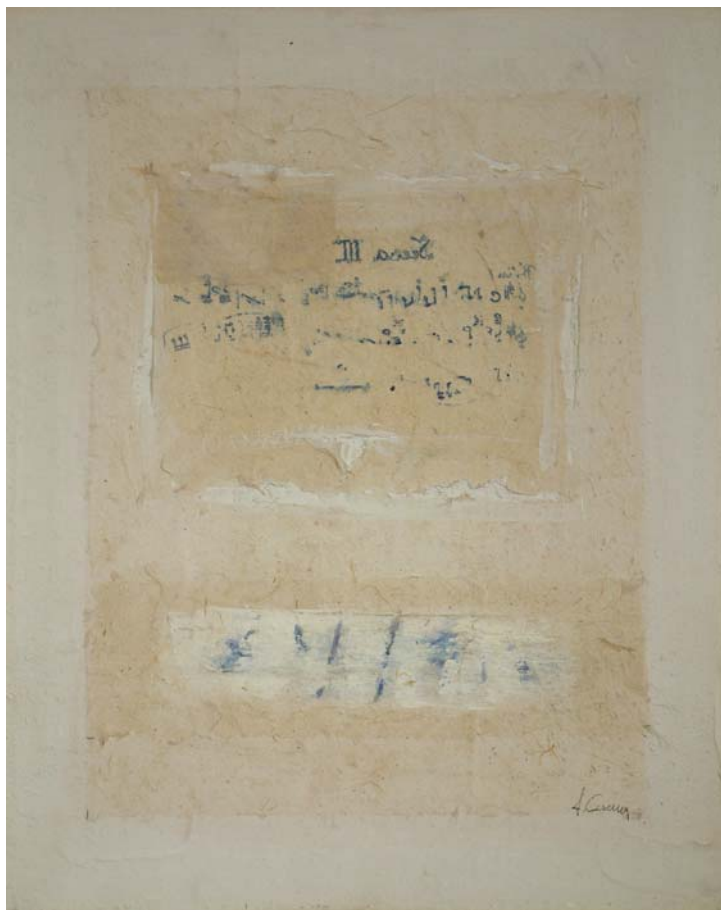
ORA TERZA - Tecnica mista su carta intelata - cm.76x100 - 2006



NATURA MORTA - Tecnica mista su tela - cm.120x130 - 1990



NATURA MORTA - Tecnica mista su carta - cm.75x100 - 2003



CONCERTO PER TE - Tecnica mista su tela - cm.50x40 - 1999



NOTTURNO OPERA n.1 - Tecnica mista su tela - cm.95x95 - 2000



IMMAGINE - Tecnica mista su tela - cm.95x115 - 2007



AMEN - Tecnica mista su tela - cm.74x115 - 2007



SENZA TITOLO - Tecnica mista su tavola - cm.46x57 - 2007



SENZA TITOLO - Tecnica mista su cartone - cm.69x99 - 2007



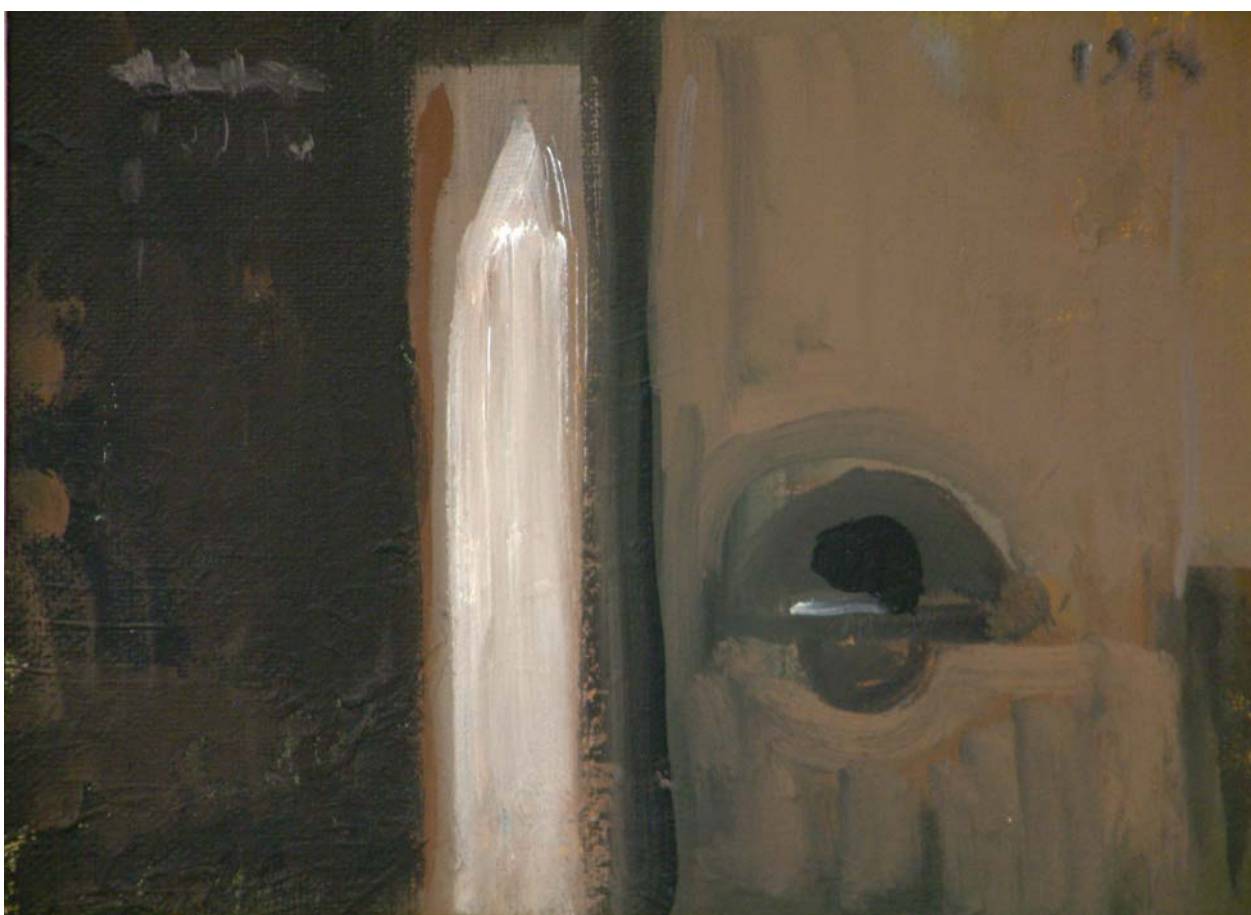
NOTTURNO A MADRID - Tecnica mista su tela - cm.80x65 - 2007



SENZA TITOLO - Tecnica mista su tela - cm. 100x120 - 2007



AMEN - Tecnica mista su tela - cm.40x50 - 2007



DOVE ABITO IO - Tecnica mista su tela - cm.30x40 - 2007



ET CONVERSUS VIDI - Tecnica mista su carta - cm.70x100 - 2007



SENZA TITOLO - Tecnica mista su tela - cm.40x70 - 2007



SILENZIO E INQUIETUDINE - Tecnica mista su carta - cm.70x100 - 2007



ET VIDI - Tecnica mista su tela - cm.100x120 - 2007



IL MISTERO DEL LIBRO - Tecnica mista su carta - cm.100x70 - 2007



SENZA TITOLO - Tecnica mista su tela - cm.81x121 - 2007



DOVE IL TEMPO HA CANCELLATO I SEGNI - Tecnica mista su carta - cm.70x100 - 2007



ET VIDI - Tecnica mista su carta - cm.70x100 - 2007



AMEN - Tecnica mista su carta - cm.27x27 - 2007



DOVE ABITO IO - Tecnica mista su carta - cm.24x27 - 2007



IL GRANDE LIBRO - Tecnica mista su carta - cm.100x70 - 2007



IL MISTERO DEL LIBRO - Tecnica mista su carta - cm.27x27 - 2007



ICONA DEL TEMPO - Tecnica mista su tela - cm.100x120 - 2008



LA PORTA DEL CIELO - Tecnica mista su carta - cm.27x27 - 2008



ICONE DEL TEMPO - Tecnica mista su carta - cm.100x70 - 2008



ICONE DEL TEMPO - Tecnica mista su carta - cm.70x100 - 2008



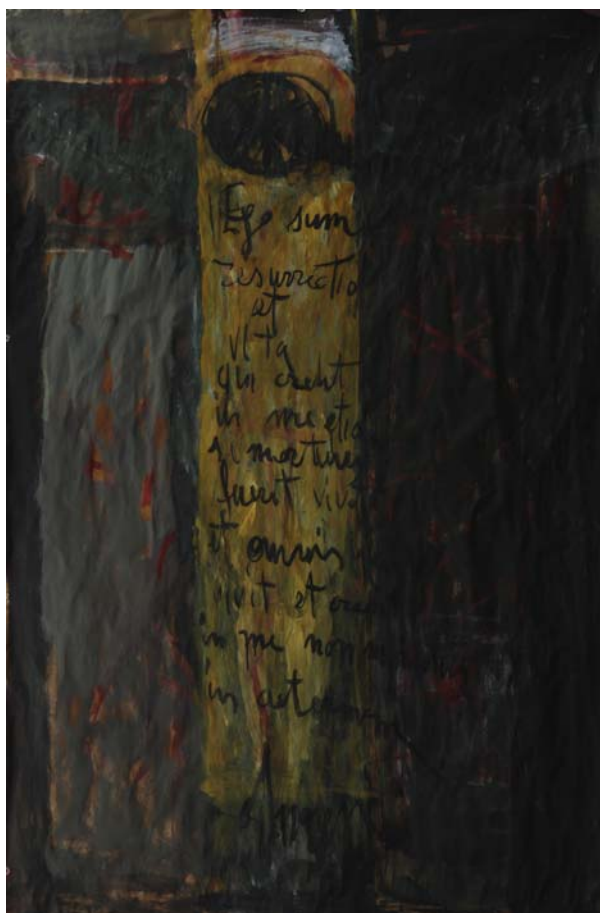
CROCEFISSIONE - Tecnica mista su carta - cm.150x100 - 2008



IL MISTERO DEL GRANDE LIBRO - Tecnica mista su carta - cm.70x100 - 2008



CROCEFISSIONE - Tecnica mista su carta - cm.150x100 - 2008



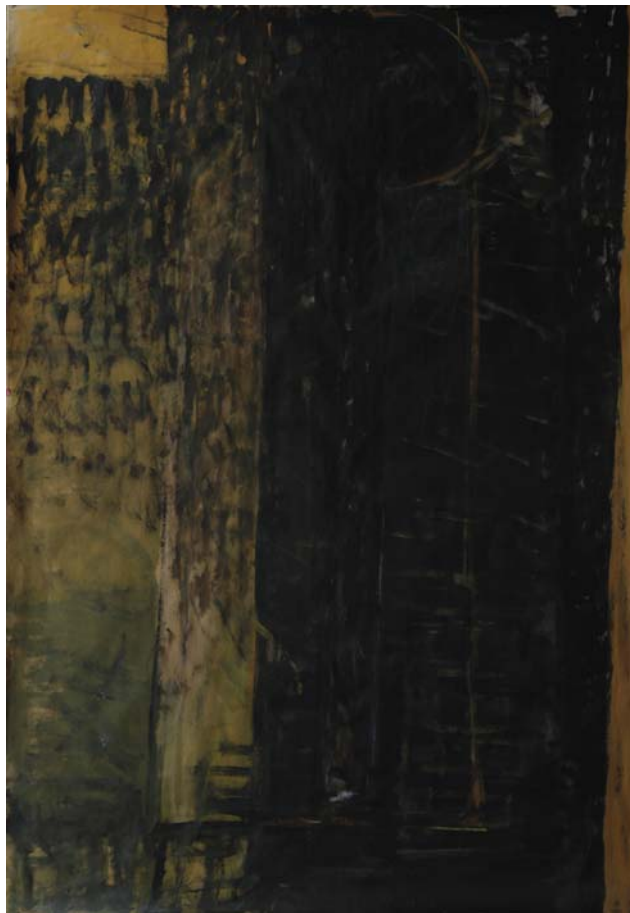
CROCEFISSIONE - Tecnica mista su carta - cm.150x100 - 2008



CROCEFISSIONE - Tecnica mista su carta - cm.150x100 - 2008



CROCEFISSIONE - Tecnica mista su carta - cm.150x100 - 2008



CROCEFISSIONE - Tecnica mista su carta - cm.150x100 - 2008



LE PORTE DEL CIELO - Tecnica mista su carta - cm.40x50 - 2008



LE PORTE DEL CIELO - Tecnica mista su carta - cm.40x50 - 2008



LE PORTE DEL CIELO - Tecnica mista su carta - cm.30x40 - 2008



ICONE DEL TEMPO - Tecnica mista su tela - cm.50x60 - 2008



ICONE DEL TEMPO - Tecnica mista su tela - cm.50x70 - 2008

1983 - MARCITE

Una vegetazione che invade, che monta a coprire tutto il resto; che ancora consente di vedere, tra il suo intreccio, il biancheggiante paesaggio di una collina o, vuoi, di un retroterra lacustre. Sembra una tematica naturale quella che, al primo impatto, offre la pittura di Angelo Cesana; quasi scontata o inevitabile - un rapporto diretto con ciò che ci circonda, un rifugio sempre più desiderato e cercato, per mille ovvie ragioni - e può essere vero, almeno come inizio. Oscuro risulta invece, ad una più attenta analisi, il dipingere di Cesana: non perché sia incomprendibile, ma perché in un'oscurità trova il materiale da esporre. (Già il soggetto scelto lo dice: la palude, forse involontario, simbolico, paesaggio confratello della coscienza del pittore).

Diciamo questo perché se alcuni quadri mostrano la natura affondarsi in colori cupi, inabissarsi pesantemente in blu scuri e verdi marci (e può essere appunto, naturale), anche altri soggetti, meno disponibili ad una tale operazione, dimostrano invece lo stesso procedimento: vogliamo dire quei nudi femminili, figure umane esse stesse ormai viticchi di colori, dove il linguaggio figurativo è assorbito e decomposto, tanto da potersi domandare se l'umano non si stia trasformando in una natura morta. Non sembri ovvia questa successione, morte della natura/natura morta, giacché essa si compie addosso e dentro al corpo umano, che diventa, con ciò, luogo di una metamorfosi, chiasmo di una metanoia imprevista, che apre un benaltro scenario allo sguardo. Lo si può capire meglio in quel nudo ormai essiccato nei colori. Non solo crisalide, ma già altra natura.

Morte, sì. Il gorgo oscuro di questa pittura che abita territori algosi, insondabili, ha proprio questo nome: non spaventoso, ma anzi, in un certo senso, attraente, poiché mostra che proprio nei suoi dintorni si genera e pullula una più profonda vita.

1989 - SILENTE GROVIGLIO

La propria angoscia esistenziale, il proprio vissuto quotidiano non possono assurgere ad unica motivazione di una qualsiasi forma espressiva ma, nel caso di Cesana, rappresentano la vera forza propulsiva, la inesauribile fonte del suo essere artista. Il modo violento di trattare le superfici più disparate, quel vorticare di colori che col tempo si annullano fino a voler cancellare le iniziali pulsioni, quel continuo riprendere e distruggere, sono caratteristiche tipiche di uno spirito inquieto che si diverte a giocare con le proprie inquietudini disperdendolo in un silenzio mistico che traspare nelle nature morte. Un vortice magmatico violento e pulsante si impossessa dei paesaggi che trasudano di fanghi e paludi, di impossibili stoppie e di una natura oscura, violentata e distrutta ma commovente nel suo silenzio. In questo deserto pervaso da un inquietante silenzio emerge un bagliore, una luce sicuramente ispirata e devota che riluce, nei dirompenti quadri neri, in rossi vivifici e in gialli violenti che esaltano la drammaticità dei soggetti religiosi e che forniscono una diversa chiave di lettura al mistero della morte. La traccia del proprio vissuto di impiegato in un universo movimentato e caotico e nello stesso tempo desolante come quello di Milano si ritrova continuamente nell'opera di Cesana.

Si tratta di un continuo e incessante rincorrersi di movimento ansioso e di silenziosa meditazione, in un continuum tra terra e cielo, tra terreno e ultraterreno alla ricerca di un orizzonte escatologico come soluzione finale. La pittura di Cesana si inserisce nel movimentato contesto della stagione informale, tuttavia ciò che la rende diversa ed interessante è il recupero operato in questo contesto dell'arte Bizantina e di un forte richiamo degli elementi caratteristici del Romanico in una felice fusione tra un presente carico di tutta la sua frenesia di vivere e un passato più silenzioso. E' un modo originale e non pretestuoso di recuperare una dimensionalità quasi artigianale che si estrinseca sopra tele trattate in modo tale da richiamare l'affresco. L'elemento "antico" fatto di figure semplici e di elementi decorativi trova la sua spazialità su fondi maltrattati, strappati offesi e graffiati. In questo contesto tali elementi finiscono per divenire quasi invisibili, allusivi ed impercettibili ma presenti nello loro estatica fissità, quasi a voler rivendicare la prevalenza dell'arte di tacere in un mondo dove si è persino perso il gusto della parola. Il recupero di un segno antico all'interno di una dimensione informale possono apparentemente apparire momenti antitetici tra di loro, ma in realtà la loro fusione diventa fonte di estasi e silenzi, di pietà e supplizio, elementi tutti che si ritrovano comunque in tutta l'opera di Cesana. E' in un ambiente angusto e silenzioso, come quello dello studio di Desio in cui l'artista crea, che il segno nasce da sé e si sviluppa per giorni e giorni con una maniacale ossessività lontano da ogni richiamo commerciale. Una gestualità frenetica, accanita e tormentata ci trasporta in un viaggio all'interno di una matassa ossessiva ai cui capi emerge il tenue chiarore della vita. L'arte di Cesana pur se lontana da un intellettualismo che sicuramente darebbe maggior respiro alla sua opera è da seguire e meditare con un occhio libero da facili pregiudizi.

1990 - MOSTRA PERSONALE

Gli anni '80 si aprono per Angelo Cesana con un linguaggio artistico, che, se ha conservato le modalità del periodo precedente, ha spazzato via l'ansiosa, tentativa ricerca che ne aveva, fin qui, spezzettato le prospettive.

E si è più proficuamente sistemato in quella zona incandescente, che brucia, nel gesto e nel segno pittorico, qualsiasi riferimento oggettuale e narrativo, così umoralmente legati alle circostanze da indicare inequivocabilmente lo stretto nesso esistenziale, dialetticamente rapportabile alla realtà, che la sua pittura ha sempre implicato.

Finendo così per essere circoscritto in quella cifra "immaginaria" - ma non in senso intellettuale - la cui forma Cesana aveva piuttosto pensato, precedentemente, di rintracciare nelle consonanze esteriori di alcuni luoghi e culture. Ma se nel passare dal Romanico alle catacombe agli affreschi etruschi (e già da queste scelte, come dall'insistenza dei titoli delle sue opere su una tematica religiosa, si deve almeno arguire qualche questione nodale indispensabile per capire la dinamica di questa pittura aldilà dei modi espressivi) è possibile scorgere sia una direzione di ricerca che l'inclinazione di un carattere bisognoso di andar subito al fondo di una questione vitale, saltando pressoché tutta l'indagine stessa, ancora più facile è avvertirvi i modi di una tensione alta lenantemente sbrigativa e soggettivamente ibrida - composta com'è di bisognosa necessità e di fastidioso inciampo; di adesione e repulsione - che ha sempre determinato il rapporto con la quotidianità della vita e che è, benché introspettivamente, una connotazione basilare del suo fare pittorico. Ma tutte queste similitudini precedenti, proprio perché avvicinabili e comprensibili solo come possibilità estetiche si sono tradotte infine in un impaccio al personale andare verso quell'"oltre" cui alludevano e con cui il pittore ha sempre cercato di mettersi in contatto.

Un "oltre" come giudizio rivelato, ma da ricercare continuamente dentro le contingenze storiche, manomettendone la loro finzione, a volte con qualche impeto eccessivo. Si capisce dunque come tutto, anche i quadri più oggettuali, sia, in realtà realizzato a memoria, o meglio "in memoria" di questa oscura presenza, che s'è fatta via via sempre più spazio.

Oggi anche con una notevole capacità di rendere, per segni e colori, questa destinazione metafisica senza minimamente dover abbandonare una intelleggibilità assolutamente naturale, salvaguardando anzi l'una e l'altra, in una sintesi che prima non gli riusciva tanto facilmente. Così che le opere di Cesana cadevano piuttosto o sul polo di un drammatico realismo o su quello di un simbolismo letterale. Dove comunque il colore aveva, in generale, una gravezza terragna e un insistere su valori cromatici contigui che mettevano in mostra soprattutto le inflessioni dell'animo attraverso la natura e si riflettevano dunque dentro un perimetro istintuale, di cui amarne le intuizioni e combattere i limiti. Lontano ancora dalla posizione estrinseca che spunta sull'orizzonte di quest'ultimo periodo. Eppure anche così, spinta verso una situazione limite, la sua pittura non ha smarrito l'ardore positivo di un futuro, anche stilistico, che ad altri pittori di quest'area post-informale e segnica non è concesso ed è merito di Cesana lasciarsi di fronte ad una paradossalità che inquieta certe posizioni pregiudiziali; di porci, insomma, dove solitamente evitiamo di recarci, con un fascino ineludibile ed insospettabile. E con qualche episodio di "natura morta" come più semplice sosta contemplativa; più facile, ma meno definitiva.

Perché sicuramente "natura morta" sono da considerare anche i dipinti più recenti, pur se diversamente da quelle più proprie. Lo sono per il clima e per senso, perché ne acquistano il nome in virtù della loro collocazione atemporale.

Una tensione più temperata e padroneggiata ce le pone su una soglia perfino costruttiva. Pur piantati nel dopo, quei globuli rosa e quelle macchie scure anticipano il ricostruirsi di una natura. Un altro segmento della pittura di Cesana sembra così essere giunto alla fine. Per ricominciare forse un'altra inquieta stagione. Che porti ancora più a fondo, così da rendere, oltremodo chiaro che la realtà sussiste solo come mistero, o non si salva dalla pretesa umana di comprenderla.

2001 - LAVORI SU CARTA

Dove abito io

Istorum est enim regnum coelorum qui contempserunt vitam mundi et pervenerunt ad premio regni....die 7 novembris

Quello che troviamo qui - e ritroviamo - è il Cesana più classico, per certi versi quello che stava all'inizio e che, probabilmente, troveremo sempre nel fondo della sua anima, capace di dividere con un taglio preciso, anche se non lineare, cielo e terra, di contrapporre guerra e pace: sempre in lotta, dunque, innanzitutto con se stesso e il suo destino. Il Cesana, cioè, che da qualunque spunto abbia iniziato, ha finito per piegarsi - volendolo e subendolo - alla forma del paesaggio; che, nonostante la disciplina che s'è imposta, non può rinunciare a qualche moto di istintività, a qualche scatto gestuale, come registrazione di quella mai sopita vibrazione ansiosa, che è segno della sua vivezza nei confronti della realtà.

Ed è una realtà che riesce, giustamente, ad essere vista anche nel formato piccolo, appunto perchè egli entra dentro di essa come fosse una possibile apertura e non come dato da misurare. Poco o tanto egli accenna sempre ad un senso, che in queste opere è spinto ormai verso l'estremo del tangibile: sono lavori che si portano appresso, infatti, qualcosa di ineffabile; opere che si sono lasciate - e si sente - tutto alle spalle e che stanno dove piacerebbe anche noi rifugiarsi. Eppure la lotta non è così lontana da rendere impossibile avvertire che essa è successa. Ogni tanto qualche cenere apocalittica sembra intoni quel salmo penitenziale, che sempre accompagna la coscienza del nostro artista e lascia poi scoprire deserti di luce e sbocchi di tranquillità.

Le immagini ormai si sono asciugate dei molti umori che avevano circolato per la sua pittura (così che ne restano soltanto delle impronte) e il dato reale s'è distanziato al punto da risuonare esclusivamente in un substrato che sta tra la memoria e l'inconscio. E, pur non essendo sogno, ha un timbro che fa di Angelo Cesana uno dei possibili "naturalisti immaginari" di questi nostri luoghi e di questa nostra epoca.

2001 - MEMORIE "LA VITA VITA"

Non c'è chi non veda - se ha seguito un pò il lavoro di Angelo Cesana - la diversità di queste recenti opere, perché si avverte subito come si sia liberato dal groviglio di intenzioni, dalla stratificazione di gesti sospesi e affondati, che dava ai suoi dipinti l'aria di un campo di battaglia e di un rovistare in cerca di qualcosa che nemmeno si sapeva; e d'aver filtrato e riassunto il lungo abordaggio iconografico, per esser giunto infine al punto in cui la sentito esser diventato segno della sua personale vicenda.

Così ci ha spinto in un territorio isolato, che non ci è abituale frequentare né, troppo a lungo, contemplare e trattenere nella memoria. Una mancanza della quale ci accorgiamo in certi momenti, quando però essa balza nella coscienza come irrecuperabile e ricade tragicamente ammantata di scetticismo.

Fine e inizio, queste sue osservazioni offrono nella loro linearità la sintesi di queste due situazioni, riempiendole di una nostalgica consistenza, che è patrimonio di memoria e di materia; che è, più precisamente, materiale di ricostruzione.

Fine e inizio per lui, ma nascostamente anche per noi, che restiamo colpiti proprio nella nostra radicale dimenticanza, come colpa che difficilmente ammettiamo.

Quasi "vanitas" queste opere hanno spazzato via tutto, meno che l'incoercibile affermazione di ciò che rende la vita vita, quel segno fragile ma incontestabile, che anche noi sentiamo albergare oltre ogni nostra deludente situazione: segno sempre storico - come può essere per lui la giovanile passione musicale - eppure sbalzato aldilà della circostanza.

Cesana ha saputo fermare sulle ultime tele, in modo mirabile, questa dinamica, scaldandola al mite fuoco della sua discrezione.

Una purezza che era stata a lungo dirottata appunto dentro le circostanze che avevano attirato il suo interesse e che ora riappare senza ripensamenti, proprio perché transitata nel percorso artistico di Cesana sotto mentite spoglie, sommata e elisa, di volta in volta come reperto, sudario, velario o elemento biografico, come qui. Ma ora stretti in pugno, fusi l'un l'altro, ormai così inseparabili che, per questo, non possono che rimandare a ciò che sta oltre loro. Che è poi quello che alla nostra umanità provoca un doloroso rincrescimento.

2008 - ET VIDI

Sarà perché in questa recente produzione di Cesana pullulano lettere, cifre, termini che accennano a qualche evento visivo, come a prendere nota di qualcosa che o dovrebbe essere trascritto in cubitali segni o in lettere cubitali tra terra e cielo, quella terra e cielo da cui con orgoglio Cesana è partito; insomma questa aria di dubbio e ritrovata certezza pone una prima questione, quella del nome. Che il Cesana, come l'Amalasunta di Licini sia una specie di essere etereo che ha perso o teme di perdere la propria identità e la va annotando ovunque, come i giovani di oggi fanno per i numeri di telefono con il cellulare? Cesana poi si chiama addirittura Angelo, un nome che, di per sé, ad un individuo della specie umana, per il quale tutto si gioca nel corpo, non si dovrebbe mai dare. Eppure, nelle sue tele, su cui quel che si agita sembra sempre un che di alato, nero o infiammato, si percepisce una tale pudica tenerezza, che vien da pensare che con questa dolce calata di colore, queste pareti che si coprono di gialli e rosa, queste luci che si accendano senza violare nel timbro misure raccomandate per la pubblica quiete, abbiamo a che fare con una volontà di offerta e di perdono che è capacità propria dell'uomo. Per cui, in base a questo, possiamo concludere che Cesana è umano. E se, come scrive un celebre studioso della Psiche, fra poco dovremo dimostrare anche l'esistenza dell'uomo, ciò è di un certo conforto. Con questo certosino on the road, siamo lontani, pur in sospetto di angelocesanismo, dal "coro" di quei falsi dannati, un tempo cupi e melanconici, accusatori e decaduti e felici di esserlo pur di continuare ad accusare; ora sorvolanti ricche megalopoli, petulanti e senza luce, nel loro desiderio di aiutare quell'uomo che non sono più. Figure dell'occultamento e dell'isteria più risentita e, alla fin fine, conformista; come, con diverso linguaggio, ha messo sull'avviso Sergio Vacchi, con la sua serie degli "Insaccati dell' occultamento".

I neri luminosi e vellutati e ignari di lutto di Cesana; la sua libertà nel rilasciare colore, traccia, gesto, al modo dell'informale, ancora, ma senza l'ira e necessità di posticci schianti di questa; la soffice traccia di esistenza e di grazia che parla su tutto, da dove provengono se non da un' umana eredità? "Et vidi", non è la reiterata confessione di un'impossibilità di sostare nella condizione della Rimozione, di una faticosa ma presente elaborazione di essa, di una capacità di perdono vorremmo dire, quasi strutturale, che lo rende in grado di sfiorare le cose e gli attimi senza accusarli o brandirli?

Si potrebbe comunque pensare che la "materialità", che nei bellissimi paesaggi s'innalza alla misura di umile e caparbio inno; che la natura, violacea, soda, pulsante, temuta e incoronata da cieli di una pasta mista e gloriosa, sia stata poi dimessa in favore di un dettato più leggero, di un liquido, ebbro, serotino viaggio alla ricerca della così detta "anima" ("Dove si cela l'anima" 2007). Incandescenze dilavano paesaggi e precipiti neri accarezzano l'Ombra: regni della Psiche o dell'evento? E, se la faccenda riguarda il medium, potrebbero anche esserci delle ragioni in questo senso: l'olio sta all'acrilico, come la Traditio sta al volgare. Potrebbe essere invece, che la natura dell'operazione fosse altra, che Cesana avesse deciso di pagare qualsiasi prezzo, pur di non mettersi più da parte. Che la sua "Deposizione" (2004), così paleo, eppure così moderna, così sostanziale e così sciolta nella graphè, così legata al senso e così stanza aperta alla luce, nascondiglio e scoperta, tanto da sentirvi risuonare il richiamo di giovanili voci; la deposizione, dicevo, è altro da un deporre, semmai un cercare contiguità con il Corpo di un altro; e ciò predispone alla logica delle opere seguenti.

Dove sarà stato allora Cesana, vien da chiedersi, fino a quest'ora? Da quale oscurità, che non ripudia e libera, egli giunge? Registriamo che con "I Segni del tempo" 2007, l'al secolo Angelo Cesana, il "suo" secolo (il ventesimo, preparato dal decimo nono e dilatantesi nel ventesimo primo), l'ha fatto suo; che, dal suo nascondiglio, ha escluso ben poco, né ha solo atteso il compiersi di obbligati confronti con la dominante koinè. Riconosciamo allora che il momento dell'autorizzarsi di Cesana a "venire alla luce" è realmente accaduto: che altro testimoniano quelle lettere e numeri, incisi come da un pirografo nel vento e nella fiamma, se non la volontà di afferarsi alla propria vicenda, alla certezza che qualcosa del reale si è visto, desiderato, giudicato indimettibile? "A ciascuno il suo", potremmo celiare, "piacere". Che, magari timido nell'essere pronunciato, il verbo di Cesana è in questo thesaurum.

Le sue memorie picte e trascritte, ci dicono di una cocciuta fedeltà al possibile; alla legge umile e alta che "dire si può". Per questo il suo "gesto" pittorico esce fra noi tenero e generoso di slancio, perfino gioioso, quando potrebbe tradirsi ingessato o soccombere nel groppo del rimpianto. Che anche la "formula" grafica della confessione deve "morire" come enunciazione, non potendo da sola garantire i flussi di ori e di matissiani rossi: che il tono personale non può essere artificialmente acceso, in agguato è sempre il "ritorno del rimosso", che obbliga ai grigi, alle tracce minime, agli inchiostri neri su spazi neutri per salvare il "passaggio", la vittoria sulla ipnosi, luminosa o tenebrosa che sia, come nello speriamo ripetibile ed esemplare "Sole e luna" (2007).

BOLOGNA 25-2-2008

MARIO CANCELLI

NOTA BIOGRAFICA

Angelo Cesana è nato a Seregno nel 1948.

Inizia a dipingere sin da giovanissimo, ha frequentato la Libera Accademia di Pittura sotto la guida del Maestro V. Viviani e del Prof. C. Mauri.

Partecipa a numerose manifestazioni e concorsi aggiudicandosi importanti premi e riconoscimenti.

- 1975 -V Concorso di pittura, Cambiagio;
- 1977 -Concorso di Pittura Comune di Iseo (I Premio);
 - Estemporanea Parco Cusani, Carate Brianza (Premio Acquisto);
 - Galleria Tetto Brianzolo, Sirtori;
 - Concorso di Pittura, Cogliate;
- 1978 -Castello Oldofredi, Iseo;
 - Concorso G.Segantini, Nova Milanese (Medaglia Regione Lombardia);
 - Mostra Nazionale Pittura-Scultura-Grafica, Visano, Brescia;
 - Estemporanea Comune d'Iseo, Brescia, (I Premio);
- 1979 -C35 Immagine 79 Il Lambro, Carate B. (I Premio);
 - Estemporanea Comune d'Iseo, (Premio Acquisto);
- 1980 -Mostra Collettiva, Banca Popolare di Milano, Milano;
- 1981 -Mostra Porto d'Iseo, Iseo;
 - C35, Gente Cose e Fatti della Brianza, Carate Brianza (Premio Acquisto);
 - Rassegna, Frammenti di Brianza, Albiate;
 - Premio Nazionale Bice Bugatti, Nova Milanese;
- 1983 -B.P.M. Galleria de Cristoforis, Milano;
- 1984 -Sala Carlo Levi, Desio, a cura di C.Ravasi;
- 1985 -Galleria Mauri, Mariano Comense;
- 1986 -Il Centro, Desio;
 - Concorso di Pittura Vedano al Lambro;
- 1987 -Premio Nazionale Santhià (Medaglia Aurea);
 - Premio S.Martino, Bovisio Masciago (Opera Segnalata);
 - Premio Nazionale Bice Bugatti, Nova Milanese (Opera Segnalata);
- 1989 -Pittura a Seregno, Seregno;
 - Premio Città' di Nova Milanese;
 - Bravi, Campiglio, Cesana, Hölz, Savelli, Verga, Sala Carlo Levi, Desio;
 - Premio Città di Nova Milanese;
- 1990 -Galleria Civica E.Mariani, Seregno, a cura di C.Ravasi;
- 1991 -Campiglio, Cesana, Verga, Fogli Ritrovati, Il Centro, Nova Milanese;
 - Villa Ghirlanda, Cinisello Balsamo;
- 1992 -Per Incantamento Segno e Disegno, Villa Tittoni Traversi, Desio, a cura di S.Crespi;
 - 40° Libera Accademia di Pittura, Nova Milanese;
- 1993 -Arte Desio, Villa Tittoni Traversi, Desio;
 - V Premio Città di Nova Milanese, (Medaglia d'oro);

- 1994 -XVII Rassegna Internazionale del Disegno, G.Segantini, Nova Milanese (Medaglia D'oro);
 -Il Concreto, Il Sogno e l'Astratto, Silva Arte ,Seregno;
 -Rassegna Artistica Palio Degli Zoccoli, Desio (II Premio);
- 1995 -Collettiva D'Arte, Sala XXIV Maggio, Seregno;
 -Mostra Collettiva, Corte delle Tentazioni, Desio;
 -XXIII Rassegna Internazionale Bice Bugatti, Nova Milanese (Medaglia D'oro);
 -Il Rassegna Artistica Palio degli Zoccoli, Desio (I Premio);
 -Estemporanea di Pittura Desio e la sua Basilica, Desio (II Premio);
- 1996 -Apparenze e Dimore, Bologna;
 -Proposte Spazio Arte, La Corte del Cotone, Seregno;
- 1997 -Incontri D'Arte F A D, Bovisio Masciago;
- 1998 -Ti Scriverò un Paese di C.Bagnoli, Circolo Culturale Seregn de la Memoria, Seregno;
 -Biblioteca Civica Desio, a cura di V.Guarracino;
 -Piatti d'Artista, Galleria Civica E.Mariani, Seregno;
- 1999 -Omaggio alla Brianza, Circolo Culturale Seregn de la Memoria, Seregno;
 -Pittori a Palazzo, Palazzo Borromeo, Cesano Maderno (I Premio);
 -Centro Culturale, Gabrio Casati, Muggiò;
 -Cento Artisti un Messaggio per il nuovo Millennio a cura di F.Cajani, Seregno;
 -Angeli Spiritualità e Arte, Palazzo Terragni, Lissone;
 -Circolo Culturale S.Giuseppe, Seregno;
- 2000 -Centro Culturale Il Pellicano, Tresanni Urbino;
- 2001 -XXVI Rassegna Internazionale Bice Bugatti, Nova milanese (Targa Provincia Milano);
 -Lavori su Carta, a cura di C.Ravasi, Circolo Culturale Seregn de la Memoria, Seregno;
- 2002 -Sportart Briantea Motors, Seregno;
 -Opere di Pittori e Scultori Contemporanei, Galleria Civica E.Mariani, Seregno;
 -Il Mistero della Donna nella bottiglia della Coca Cola, a cura di F.Cajani, Hotel Umberto I, Seregno;
- 2003 -Concorso Internazionale ex Libris, Museo V.Colonna, Pescara;
 -Biennale Arte Sacra in Brianza, Chiesa S.Agata e S.Maria, Desio;
 -Mail Art Internazionale, S.Giuliano di Puglia;
- 2005 -Centro Culturale Il Campo, Campomarino, Campobasso;
 -Evoluzione di un messaggio artistico ex allievi Vittorio Viviani, Villa Vertua, Nova Milanese;
- 2006 -Percorsi contemporanei, studio d'architettura Overview, Meda;
- 2007 -Mostra personale, Tracce di realtà, a cura di P.Colacitti, Overview, Meda;
- 2008 -Museo Parisi Valle, Acquisizioni 2008, Comune di Maccagno;
 -Mostra personale, Et Vidi, a cura di M.Cancelli, Galleria Lumera, Milano.